

il nunzio con tutti gli onori.¹ Il 1° giugno il Bevilacqua, a notte, veduto solo da pochi,² entrò a Nimega³ con un seguito di più che 50 persone, fra cui il Casoni e due controversisti.⁴ Due cappuccini furono da principio lasciati ancora da lui a Kleve per misura di precauzione, per assicurarsi prima, che potessero mostrarsi a Nimega senza impedimento. Un gesuita spagnuolo, infatti, aveva poco tempo prima suscitato un troppo grande scalpore nella città colla sua veste lunga.⁵

Il Bevilacqua era il primo rappresentante del papa, che dopo la scissione religiosa calcasse novamente il suolo olandese. Saint-Disdier, il segretario del capo della delegazione francese al congresso, D'Estrades, ha lasciato una descrizione perspicua dell'accoglienza fatta al nunzio pontificio da parte della popolazione di Nimega. Il 5 giugno a sera, egli riferisce, vi fu dal nunzio alle ore 5 ricevimento degli inviati imperiali, alle 7 di quelli francesi.⁶ La curiosità della cittadinanza, questa volta, fu assai grande, perchè la gente volle a tutti i costi vedere, com'era fatto un nunzio. Il borgomastro della città ed un gran numero di persone avevano occupato le finestre delle case vicine per osservare il nunzio, quando

¹ HILTEBRANDT in *Quellen u. Forsch.* XV 2, 362.

² * Istruzione f. 118.

³ SAINT-DISDIER 65. Il dato in *Actes et mém.* I 252, che il Bevilacqua sia giunto a Nimega il 22 maggio (nuovo stile), deve essere errato, poichè le relazioni di viaggio del nunzio e le sue prime relazioni da Nimega si accordano solo col Saint-Disdier.

⁴ Il Bevilacqua spedì da Colonia, in data 18 aprile 1677, al Cibo una lista del suo personale e un preventivo di spese. Le spese mensili importavano 1463,50 scudi per 53 persone e 25 cavalli (Archivio segreto pontificio, Paesi 34 f. 139 s.; cfr. BOJANI I 268, n. 1). Sul Casoni vedi Bevilacqua a Cibo, 16 maggio 1677, sui due controversisti 2 maggio 1677, in BOJANI I 274, 272 s. Il Saint-Disdier rileva (p. 66) la corte grandiosa e il buon ordine della nunziatura.

⁵ SAINT-DISDIER 69 s. L'autore dell' * Istruzione dice (f. 120): « Averta di non condurre frati seco di qualsivoglia religione, perchè in quei sorti di paesi non riescono, e ne parlo per esperienza ».

⁶ Il Bevilacqua ebbe sentore dell'accoglienza che le deputazioni protestanti avrebbero fatto alla sua visita. Avendo notato, che sarebbe riuscita loro sgradita, egli si ritenne esentato dal dovere di presentarsi ad esse. Egli comunicò il motivo della sua condotta alle delegazioni cattoliche, le quali lo difesero anche risolutamente di fronte alle lagnanze degli inviati danesi, brandeburghesi e olandesi per essere stati ignorati da lui (Bevilacqua a Cibo, 4 e 11 giugno 1677, presso HILTEBRANDT, *Verkeke* 367, n. 2, 368, n. 1). Nella sua * relazione finale il Bevilacqua dice: « Per corrispondere alle cortesie, che avevo ricevute nel mio viaggio da' ministri d'alcuni principi protestanti, stimai bene dichiararmi, che sarei stato pronto di praticare le dovute civiltà con i ministri de' principi eretici ogni volta che avessi avuta sicurezza di ricevere la dovuta corrispondenza ». (*Barb.* 5171 f. 3^o s., Biblioteca Vaticana). La relazione finale del Bevilacqua si trova inoltre ivi nel *Barb.* 5176 f. 1-73, *Ordn.* 1655, ivi, e nell'Archivio segreto pontificio, *Borghese* IV 256^o, n. 3, f. 1-62v, *Miscell.* II 159, n. 47.

avrebbe ricevuto gl'inviati alle carrozze e li avrebbe riaccompagnati. Egli comparve portando una semplice veste violetta con doppia striscia rossa ed una croce tempestata di diamanti. Del resto egli usava andare in veste corta. Il popolino della campagna, tanto cattolico quanto protestante, veniva numeroso durante il giorno a Nimega. I cattolici vi trovavano il loro conforto spirituale, e gli altri soddisfacevano la loro curiosità di vedere finalmente un inviato del papa, di cui i loro ministri di religione avevano loro abbozzato un quadro spaventoso. La municipalità di Nimega, che fece inoltre quanto era in lei per la libertà del culto cattolico durante il congresso, compì poi anch'essa la sua visita al nunzio, con alla testa il primo borgomastro signor Welderen.¹ Il Bevilacqua, rispondendo all'indirizzo di saluto del borgomastro, osservò, ch'egli desiderava gli fossero resi dai protestanti gli onori come ad un inviato laico, e che soprattutto era suo desiderio di aver rapporti e colloqui con i rappresentanti inglesi, a fin di poter lavorare insieme con loro per la pace. Quindi invitò a pranzo i consiglieri municipali e li trattò decorosamente alla guisa italiana con sei portate e vini diversi. Si scusò di non assistere egli stesso alla mensa per una indisposizione e si fece rappresentare dal suo Uditore. Di religione a tavola non si parlò.²

Uno dei primi lavori sbrighati dal nunzio su preghiera degli inviati francesi fu la compilazione di norme di contegno per il personale d'ambasciata. L'ordinamento di servizio del Bevilacqua piacque talmente, che tutte le delegazioni cattoliche l'accettarono ed esso trovò anche il riconoscimento degli Inglesi.³ L'azione del nunzio per la pace era così delimitata dalle istruzioni giuntegli da Roma: egli doveva far da mediatore tra i sovrani cattolici, non a favore dei protestanti. Doveva bensì cercar di ottenere dalle potenze protestanti maggior libertà religiosa per i cattolici.⁴ Nell'opera di mediazione, tuttavia, non toccava a lui indagare i piani e le mire delle parti o degli Inglesi e condurre una propria poli-

¹ SAINT-DISDIER 67-69.

² *Actes et Mém.* I 444-446; * Istruzione f. 122^o.

³ Il Bevilacqua al Cibo, 18 giugno 1677, in BOJANI I 289 s. Il regolamento è in *Actes et Mém.* I 494-499. Le sue disposizioni principalissime sono: proibizione dei duelli; proibizione di portare armi e di vagabondare di notte per il personale inferiore. Traffeggiamenti, come pure risse e litigi, vengono puniti, senza distinzione fra aggressori e aggrediti, con il congedo immediato dal servizio. Per offese a gente d'altre nazioni sono inoltre stabilite pene speciali. In caso di mancanza contro le leggi locali il colpevole, dal momento dell'azione punibile, cessa di far parte dei familiari dell'ambasciatore e viene rimesso alla polizia cittadina. Ove nelle strade strette s'incontrino varie carrozze, deve cedere sempre il passo quella che lo può fare più facilmente; con questo, però, non deve esser pregiudicata nessuna situazione di precedenza.

⁴ Il Cibo al Bevilacqua, 29 maggio e 20 giugno 1677; cfr. Cibo al Buonvisi 19 luglio 1677, in BOJANI I 276, 293, 294 s.